

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 1-3 2017

Adesso... e nell'ora della nostra morte

di Peter Henrici s.j.

L'ultima frase dell'Ave Maria è una semplice invocazione. Chiediamo quel che desideriamo: "prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte". Preghiamo già adesso anche per quell'ora in cui forse non ne avremo più la possibilità, non saremo forse più in grado di pregare. Preghiamo per adesso e per l'ora della nostra morte. Perché sono i due momenti decisivi della vita in cui abbiamo particolare necessità dell'assistenza e dell'aiuto materno di Maria.

Adesso. Questo "adesso" ha un significato tutto particolare, vuol dire: sempre, ma dicendo "prega per noi sempre" tutti i momenti sarebbero uguali e pertanto l'espressione ne risulterebbe in qualche modo insignificante. Dire "adesso" è molto più significativo.

Ogni adesso è nuovo, è diverso. Infatti sottolinea l'urgenza, la premura del momento attuale. È proprio in questo attuale momento, in questo istante presente che abbiamo bisogno di preghiera. Adesso, sì, proprio adesso, mi è imposta una scelta. Adesso posso e devo ancora scegliere ciò che non farò, ciò che farò e persino ciò che farò più tardi. Adesso la scelta è possibile, anzi è necessaria; domani non lo sarà più. Il momento opportuno sarà passato. I nostri momenti continuamente passano, e con loro, sfuggono occasioni e possibilità che adesso ci sono. Per questo "l'adesso" è terribilmente decisivo. E adesso, non tra dieci minuti o dieci giorni o dieci anni, che Dio mi chiama: aspetta adesso qualcosa da me, non domani.

Il grande filosofo Kierkegaard ha molto meditato su questo "adesso", che è il momento d'incontro con Dio e dell'appello di Dio. L'esistenza, dice, in quanto ha Dio per fine, la vita nella sua serietà di apertura a Dio, come da un magnete, è continuamente attratta dalla presenza di Dio; questa vita si deve vivere nel presente perché la



chiamata di Dio, nel momento attuale, s'impone e perciò s'impone anche la nostra risposta.

Ispirato più o meno da lontano, ma certamente da Kierkegaard, il teologo Bultmann pensa che in verità il giudizio escatologico, di cui la Scrittura ci parla tanto e che è uno dei temi fondamentali del Vangelo di san Giovanni, avviene proprio adesso. Gesù stesso afferma: "Adesso è il giudizio del mondo". Bultmann dice: "il giudizio escatologico su di noi cade "adesso" perché "adesso", siamo di fronte a Dio e da quello che "adesso" facciamo dipende il giudizio di Dio su di noi. Siamo continuamente in situazione di giudizio di fronte a Dio, in un momento decisivo". Questo, forse, è un po' forzare le note e svalutare il giudizio finale;

però c'è senz'altro qualche verità in questa insistenza sull'importanza dell'"adesso".

Un altro aspetto dell'"adesso" è ancora molto più profondo e più importante. "Adesso" è il momento in cui Dio mi aspetta. Per Dio è sempre "adesso". Dio non è nel tempo. E': eterno e l'eternità tradizionalmente fu definita un *nunc stans*, un adesso stabile, un adesso che non passa in un dopo, un adesso .che è sempre, semplicemente nient'altro che adesso, pura presenza. Il nostro adesso, che sembra così fuggevole, è il momento della presenza divina, il momento privilegiato della contemplazione. Per contemplare veramente, cioè per essere nella preghiera alla presenza divina, è necessario rimanere fermi nell'"adesso". Non divagare nel passato con i ricordi, e ancora meno nel futuro con i progetti, i propositi, le paure, ma essere semplicemente presenti nel continuo "adesso". Un trattato della spiritualità francese di Pierre de Caussade s.j. L'abandon la divine Providence sottolinea vigorosamente l'importanza dell'"adesso" in cui viene proposta non soltanto una spiritualità, ma una vera mistica: mantenersi nell'"adesso" e abbandonarsi alla divina Provvidenza.

In una tradizione molto più antica, in Oriente, troviamo "la preghiera di Gesù", che consiste essenzialmente nel vivere il momento presente senza riferirsi al passato e al futuro. In questo senso speriamo che Maria preghi per noi "adesso" e ottenga a noi peccatori la grazia di saperci mantenere nell'adesso della decisione che potrà essere, per così dire, sublimata nella contemplazione di Dio che è sempre "adesso". Ogni "adesso" che viviamo, nel suo continuo svanirsi, è in verità un'anticipazione dell'ora della morte per la quale imploriamo l'aiuto di Maria. Continuamente muore

qualcosa in noi. Più andiamo avanti nella vita, più una parte della vita muore. La morte sarà un "adesso" ove non vi sarà più decisione, non vi sarà più possibilità di fare una scelta o piuttosto vi sarà una sola scelta da fare: la scelta assolutamente decisiva. **In tutti gli altri momenti** andiamo verso il futuro con i nostri progetti, e così facendo realizziamo, e scegliamo più o meno, sempre entro certi limiti, il futuro. Nella morte non c'è più nessun futuro da poter scegliere, ma siamo puramente chiamati. L'unica scelta è la chiamata di Dio, non c'è altra realtà. Siamo confrontati con l'unico e solo



Dio, con la sua sola presenza. Egli è il nostro unico possibile futuro. L'ora della morte è esclusivamente la presenza di Dio. Tutto il resto sparisce, s'inabissa, persino quello che sta più a cuore viene tolto; le persone più vicine, più amate, io stesso, con i miei progetti, con i miei desideri, le mie paure, mi vengo tolto, non ho più me stesso in mia mano; non sono più, come dice la Scrittura, in manu consilii sui, di uno che può scegliere e fare quello che vuole. Mi trovo confrontato unicamente con Dio. C'è solo Dio che chiama, che attende. E allora, di conseguenza, l'"adesso"

dell'attività, delle scelte, viene trasformato, nell'ora della morte, nel momento dell'ultima passività. Non più fare, ma lasciarsi fare.

Dal periodo dell'ultima guerra in poi, c'è stata tutta una scuola di teologia che ha voluto insistere sulla morte come la grande e ultima decisione della vita. Questo in un certo senso è vero, ma non come se fosse qualcosa che potessimo noi scegliere. Questa scelta è soltanto - ed è tanto - accettare la chiamata divina o ribellarvisi. Dio fa tutto. Nella morte io non ho più niente da fare, è lui che fa tutto, ma bisogna ancora accettare che lo faccia. A seconda di questo, nell'ora della nostra morte o tutto sarà presenza divina, una specie di grande rapimento di amore, amore che diventa veramente totale e in cui tutto il resto sparisce; o tutto sarà ribellione, tutto sarà rifiuto da parte mia, tutto sarà una violenza che mi viene fatta mio malgrado, una lacerazione definitiva poiché ormai non potrò più resistere, ma tutta la mia scelta sarà resistenza. E' questa una definizione, in termini più esistenziali, di quello che noi chiamiamo inferno, questa ultima lacerazione totale, ove la mia volontà si oppone alla volontà divina.

4

In questo senso l'ora della morte sarà l'ora del giudizio. Il giudizio, verità, lo prepariamo con ogni "adesso", perché finalmente la scelta nell'ora della nostra morte sarà in conformità, in omogeneità, in continuità con le scelte che nell'"adesso" facciamo. Sarà l'estremo aut aut, l'aut aut in cui non ci sono più mezzi termini, che spariscono di fronte all'invadente presenza divina. Per questo non siamo preparati mai a incontrare Dio così pienamente. Non possiamo sopportare questa esigenza di totalità che impone l'ora della morte, perché rimaniamo sempre parziali, sempre divisi anche nell'intimo di noi stessi. Per questo imploriamo: prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. "Adesso", mentre abbiamo la possibilità della preparazione; e nell'ora della morte, quando non possiamo fare più nulla.

La perfezione che dovremmo avere nell'ora della morte, qui diventa preghiera. In realtà è l'unico modo giusto per affrontare cristianamente la morte. Non dobbiamo considerare l'essere preparati per la morte un ideale verso il quale tendiamo, sarebbe orgoglio e presunzione; ancora meno qualche cosa che già avessimo acquistato a sufficienza. Possiamo però sempre anelarvi con un'umile invocazione... Il nostro essere integro, totale non lo possediamo mai in questa vita, ma lo riceviamo come dono



dello Spirito, tramite la preghiera. La preghiera è un'invocazione che si fa sul fondo della nostra divisione interiore: "prega per noi peccatori".

A questo punto diventa anche più evidente perché invochiamo precisamente Maria. Preghiamo Maria perché è l'unica persona umana che ha saputo vivere in pienezza l'"adesso". All'inizio dell'Ave Maria si ricorda il momento dell'Annunciazione nel quale Maria vive totalmente l'"adesso", lo vive in perfetta verginità, nel duplice aspetto difficilmente conciliabile, che però in lei diventa unico. Questa verginità da una parte significa perfetta e piena apertura, piena disponibilità a qualsiasi chiamata divina; dall'altra parte la massima riservatezza perché è disponibilità solo per Dio,

tutta e totalmente per Lui. Questa disposizione verginale intima in quel momento che fu l'Annunciazione, Maria vive già nell'"adesso" temporale, come se fosse l'ora della sua morte. Probabilmente è l'unica persona umana che ha potuto vivere in un modo totale, nella pienezza della sua vita, l'ora della morte, il confronto con Dio che chiama. E sappiamo come ha risposto. Ha preso la decisione giusta, abbandonandosi perfettamente nelle mani di Dio: "Ecco la serva di Dio, mi sia fatto..." Questo passivo è molto importante, è una preghiera e quasi un imperativo passivo: che Dio faccia. Si dona in quella passività che abbiamo detto caratteristica della morte, si dona per il resto della sua vita. E con questo vive pienamente la presenza divina nell'"adesso", l'"adesso" come pura presenza, perché il "sì" della Madonna è il momento stesso dell'Incarnazione. La presenza divina in lei diventa intima e in modo unico (una volta sola ciò è avvenuto sulla terra) poiché Dio stesso diventa carne della sua carne.

Ma bisogna anche dire che la presenza di Dio nella vita della Madonna non si limita al momento dell'incarnazione, non si limita alla presenza fisica in lei dei nove mesi, ma è una presenza che diventa sempre più intensa con la maternità che accompagna costantemente il Figlio. Una madre non è meno, ma più madre, quando i figli sono nati perché sono in un altro modo più presenti alla madre di quando li portava in grembo. La presenza divina alla Madonna è il suo sì, il suo fiat, che si riafferma nella fanciullezza di Gesù con l'episodio del ritrovamento nel tempio. E in modo più evidente ancora alle nozze di Cana quando, in un certo senso il Figlio di Dio modifica i suoi programmi per aderire all'invito che la carità di lei suggeriva. Della vita pubblica di Gesù non sappiamo molto, ma doveva essere un periodo molto difficile per Maria. Sotto la croce, alla morte di Gesù, dice ancora una volta il suo sì, per

noi tutti. Così anche nella preghiera con gli apostoli prima della Pentecoste. Dopo, non sappiamo più nulla. Però anche quando Gesù è in cielo la sua presenza alla Madre continua. Per questo possiamo chiedere la sua intercessione. L'unione di Gesù con Maria ci stimola a rivolgere a lei l'invocazione: "prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Perché sa quello che noi chiediamo, perché ha vissuto anche lei l'"adesso" e l'"ora della morte". Lo ha vissuto e vissuto in modo perfetto, talmente perfetto da farci sperare di poter ottenere anche a noi una simile grazia. Dunque chiediamola: ottienici da Dio, proprio perché siamo peccatori, di poter dire sì, come te. Accettare Dio, dedicarci a Lui e così avere la sua presenza non solo durante la nostra esistenza sulla terra, ma soprattutto al momento della fine della vita, nel passaggio all'eternità. Così da essere noi presenti a Dio e come Dio è presente a noi nell'ora e oltre l'ora della morte. E su questo diciamo l'Amen.

Amen. Questo è il sigillo quasi divino alla nostra implorazione. In tedesco, recitando l'antica forma dell'Ave Maria, si congiungeva alla parola precedente formandone una sola nuova parola: morteamen. E questa parola si usava nel parlare quotidiano, per indicare l'ultima fine di una cosa.

L'Amen sigilla tutto. Gesù lo utilizza prima di parlare quasi a dare maggiore forza alle sue parole. Egli è Dio e prima pianta il chiodo dicendo: Amen - è così - e poi viene quello che dice. Anche noi; poveri peccatori quali siamo, possiamo dire Amen, con l'aiuto di Dio, ma possiamo dirlo soltanto nell'ora della morte. Soltanto dopo aver avuto l'aiuto della Madonna per vivere bene tutti gli "adesso" e l'"ora" decisiva della nostra morte diciamolo e possiamo dire: Amen.

AMORIS LAETITIA

Esortazione apostolica postsinodale di Papa Francesco

Presentiamo un brano tratto dal documento di Papa Francesco su La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie.

La tenerezza dell'abbraccio

27. Cristo ha introdotto come segno distintivo dei suoi discepoli soprattutto la legge dell'amore e del dono di sé agli altri (cfr Mt 22,39; Gv 13,34), e l'ha fatto attraverso un principio che un padre e una madre sono soliti testimoniare nella propria esistenza: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13). Frutto dell'amore sono anche la misericordia e il perdono. In questa linea, è molto emblematica la scena che mostra un'adultera sulla spianata del tempio di Gerusalemme, circondata dai suoi accusatori, e poi sola con Gesù che non la condanna e la invita ad una vita più dignitosa (cfr Gv 8,1-11).

28. Nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un'altra virtù, piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza. Ricorriamo al dolce e intenso Salmo 131. Come si riscontra anche in altri testi (cfr Es 4,22; Is 49,15; Sal 27,10), l'unione tra il fedele e il suo Signore si esprime con tratti dell'amore paterno e materno. Qui appare la delicata e tenera intimità che esiste tra la madre e il suo bambino, un neonato che dorme in braccio a sua madre dopo essere stato allattato. Si

tratta – come indica la parola ebraica *gamul* – di un bambino già svezzato, che si afferra coscientemente alla madre che lo porta al suo petto. E' dunque un'intimità consapevole e non meramente biologica. Perciò il salmista canta: «Io resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre» (Sal 131,2). Parallelamente,



possiamo rifarci ad un'altra scena, là dove il profeta Osea pone in bocca a Dio come padre queste parole commoventi: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato [...] (gli) insegnavo a camminare tenendolo per mano [...] Io lo traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare» (11,1.3-4).

29. Con questo sguardo, fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, di famiglia umana e di Trinità divina, contempliamo la famiglia che la Parola di Dio affida nelle mani dell'uomo,

della donna e dei figli perché formino una comunione di persone che sia immagine dell'unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. L'attività generativa ed educativa è, a sua volta, un riflesso dell'opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l'amore e convertirsi sempre più in tempio dove abita lo Spirito.

30. Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi. Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr Mt 2,11). Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr Lc 2,19.51). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio.

La realtà e le sfide delle famiglie

31. Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa. Sono innumerevoli le analisi che si sono fatte sul matrimonio e la famiglia, sulle loro difficoltà e sfide attuali. E' sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia»,

attraverso i quali «la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia». Non pretendo di presentare qui tutto ciò che si potrebbe dire circa i diversi temi relativi alla famiglia nel contesto attuale. Ma poiché i Padri sinodali hanno apportato uno sguardo sulla realtà delle famiglie di tutto il mondo, ritengo opportuno raccogliere alcuni dei loro contributi pastorali, aggiungendo altre preoccupazioni che pro-



vengono dal mio proprio sguardo.

35. Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro.

12 NOVEMBRE 2016
INCONTRO DELLA FAMIGLIA MARISTA
NEL NOME DI P. COLIN
A MONCALIERI

La festa del nostro Padre Fondatore Jean-Claude COLIN vuole ricordare il suo ritorno al Padre avvenuto il 15/11/1875. Noi, come fraternità marista ci siamo ritrovati a Moncalieri sabato 12 novembre u.s., con i Padri, le Suore, alcuni Fratelli Maristi e un gruppo di laici per condividere questa ricorrenza.

Tre sono stati i momenti significativi della giornata, la preghiera nella cappella a Villa Santa Maria condotta da Padre Mario, allietata da alcuni canti. E' seguita la conferenza tenuta da fratello Fausto Ferrari della comunità di Brescia, che si occupa di minori e giovani provenienti da 30 paesi diversi. Egli ha messo in rilievo non solo il carisma del Padre

Fondatore, ma la personalità concreta del suo vissuto nella quotidianità e, in particolare come maestro spirituale, mettendo a tema "la preghiera".

La riflessione che è emersa si è basata sulle lettere scritte personalmente dal Padre Fondatore e da appunti presi da qualche padre, relativamente ai discorsi fatti ai suoi confratelli.

Emerge da questa analisi che, p. Colin uomo di azione, è rimasto sconosciuto come maestro spirituale anche se

rimangono tracce del suo pensiero raccolte da Jean Coste, nel testo "Entretien Spirituel" e ci permette di vedere in lui una persona che, ancora oggi, offre una valida e particolare prospettiva spirituale. Egli fu un uomo di preghiera, essa rappresentò per lui un'esperienza fondamentale della sua esistenza. P. Colin ci dice che la preghiera è come la linfa che



nutre l'albero e fa produrre frutti, è l'olio che mantiene la luce della lampada e, chi non la ama, somiglia ad un albero morto. P. Colin diceva che la preghiera non è qualcosa di astratto, ma bisogna imparare a *gustare Dio*, in modo materiale come il gusto che ci coinvolge da un punto di vista dei sensi. Da queste affermazioni si può rilevare come, la lettura e meditazione continua della Scrittura erano parte della sua vita, e si riflettevano nel suo

parlare e nel suo scrivere. La fonte di ispirazione è stato il riferimento biblico come il Salmo 33 che inizia con: *“gustate e vedete quanto è buono il Signore”* e nello stesso salmo ver.19 c'è la frase: *“Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito Egli salva gli spiriti affranti”*. Facendo questa esperienza p. Colin avverte la vicinanza di Dio, così da rimandare a un tema a lui caro, cioè quello, di vivere alla presenza di Dio sotto il suo sguardo amorevole. Il *“Coram Deo”* espressione della tradizione cristiana, ha il significato di avere la coscienza di stare davanti a Dio. L'essenza della preghiera per Colin è questa percezione di sentirsi costantemente davanti a Dio, sentire il bisogno della grazia di Dio e soggiornare sotto lo sguardo benevolo di Dio.

Un altro aspetto per p. Colin è pregare bene. Lui afferma: *“nel corso della vita, se si è gustato il dono di Dio lo si ricorda e si ritorna con piacere”*. In un altro scritto afferma: *“bisogna anzitutto prendere una risoluzione ferma e generosa di essere tutto a Dio e mettere da parte se stessi, dopo di che, bisogna andare a Dio con abbandono con la semplicità di un bambino”*. Egli pone alcune domande: *“sentite il bisogno di pregare? Rimpiangete di non potervi dedicare alla preghiera più a lungo? Quando vi è possibile pregare cercate di approfittarne? Nelle sofferenze, nei progetti, nelle difficoltà del ministero ricorrete a Dio? Il vostro pensiero si dirige subito verso la*



preghiera e verso Dio?”. Se la risposta a queste domande è affermativa, p. Colin non vuole saper altro, in quanto sa che il peccare è umano, ma non sentire la propria impotenza e il bisogno che uno ha dell'aiuto di Dio, questo per lui è non avere fede. P. Colin non chiede quante ore e quali atti di devozione o quante messe e quanti rosari vengono fatti, non è questo ciò che lo interessa. Egli parla di desiderio e di spirito di preghiera, dobbiamo sempre pensarci davanti al Signore e porre tutto nelle sue mani.

La Bibbia ci offre sempre delle immagini simboliche di protezione e avvolgimento, come l'ombra, la nube, la tenda, la madre che indicano questo rapporto di appartenenza e calore con Dio. Lo sguardo di Dio per p. Colin è l'orizzonte nel quale noi dobbiamo lasciarci avvolgere e coinvolgere. Acquisire una tale consapevolezza è fondamentale per la vita di un marista.

P. Colin voleva che si prendesse sul serio la mistica, e diceva *“non basta studiare la teologia scolastica, c'è un'altra teologia molto più alta senza la quale non potete né conoscere, né guidare voi stessi né guidare gli altri, bisogna studiare la teologia mistica”*. Lui fa riferimento a Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce, S. Francesco di Sales, S. Brigida di Svezia ed altri santi che hanno vissuto questa esperienza. La mistica vuol dire per p. Colin tutto

ciò che ci permette di accogliere lo Spirito nella nostra dimensione umana. E' uno sguardo nuovo sulla nostra esistenza, ove tutto viene ad assumere un nuovo sapore, si entra in un mondo nuovo, nella dimensione della trasfigurazione; anche le azioni più quotidiane e semplici si caricano di significato come intima esperienza del distendersi dell'amore avvolgente di Dio. La Mistica è questo; non solo visioni o apparizioni, ma è imparare ad avere uno sguardo diverso sulla vita, cioè vedere con gli occhi di Dio. Possiamo trovare una conferma di tale insistenza coliniana in un teologo del '900 Karl Rahner che ha affermato: *"i cristiani del XXI secolo o saranno dei*

10 *mistici o non saranno"*. Questo significa o impariamo a vivere in questa nuova dimensione spirituale religiosa oppure non saremo cristiani.

Per quanto riguarda la devozione, per un marista occorre assumere lo spirito di Maria, quindi c'è la parte di preghiera rivolta a Maria, c'è la parte del rosario, ma è importante ricalcare le sue orme che come Madre ci indica il suo spirito di umiltà, di abnegazione, di intima unione con Dio e di amore per il prossimo e questo è detto nelle Costituzioni del P. F.: *"pensare come Maria, giudicare come Maria, sentire e agire come Maria"*.

Concludendo il pensiero sulla preghiera, p. Colin afferma: *"è la preghiera che converte, è il mezzo per fare il bene nascosto, la santa Vergine non ha fatto*

rumore ma pregava molto". Questo è il modo per un marista di vivere e realizzare la sua vita spirituale.

Fratel Fausto ha terminato la sua riflessione, resa gradevole da una chiara esposizione, con l'ausilio di



slide in power point sul tema trattato. Abbiamo terminato con un breve dibattito ed alcune domande sull'interpretazione e attualizzazione del pensiero carismatico coliniano, per rendere anche oggi vivo lo spirito della Società di Maria.

Dopo la conferenza c'è stato un bel momento conviviale vissuto insieme, un particolare ringraziamento a quanti hanno collaborato. Grazie anche ai Padri e alle suore, e ai laici che hanno partecipato per sentirci sempre più uniti come famiglia marista.

La festa del nostro Padre Fondatore si è conclusa alla sera nella concelebrazione della S. Messa presso il Santuario di N. S. di Lourdes in C.so Francia, a Torino.

Ljubica

P. LORENZO CURTI

50 ANNI DI SACERDOZIO

di Fr. Giovanni Sereni e Roberto Quinto

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10b).

È con questa frase suggestiva di Giovanni, dove Gesù si presenta come il Buon Pastore, che p. Lorenzo Curti ha dato inizio alla sua vocazione umana e spirituale, precisamente il 18 marzo 1967, a S. Martino (Fossano).

A distanza di cinquant'anni, il 18 marzo 2017, nel pieno coinvolgimento della sua esistenza, p. Lorenzo continua a tradurre in vita lo scopo dell'incarnazione del Figlio di Dio, che è quello di donare la vita "in abbondanza", nel pane e nel vino della sua rivelazione salvifica, che porta all'unione personale, ad uno scambio d'amore profondo, alla comunione perfetta.

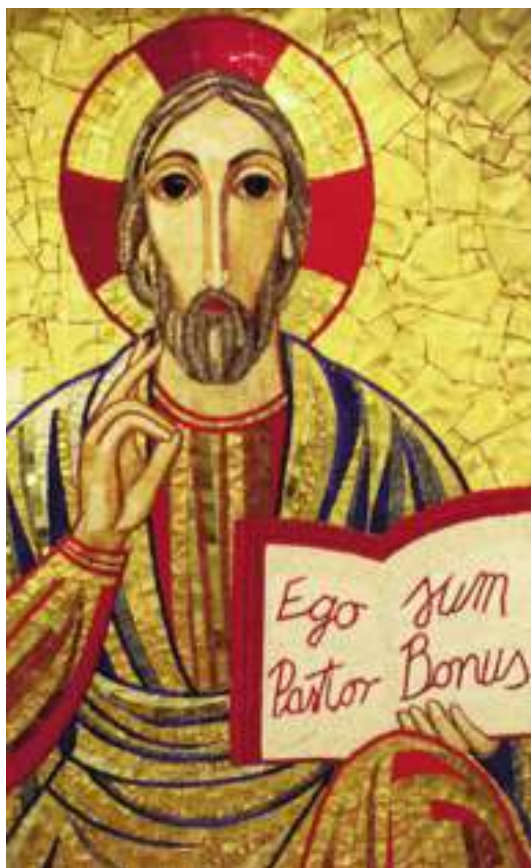
L'itinerario della fede cristiana, sotto lo sguardo di Maria, è alimentato dalla forza dell'amore, come afferma il grande teologo von Balthasar in questa bellissima intuizione:

«... il contenuto della fede è l'amore concreto, attuato, di Dio, e l'atto della fede è lasciare che quest'amore di Dio attuato affermi la sua verità nella propria esistenza. Di là però si fa evidente anche l'altro aspetto: l'agire, in cui si attua l'amore cristiano, nel Nuovo Testamento è inseparabile da questo consentire che Dio sia vero in noi» (*Spiritus Creator*, pp. 151-152).

La fede comporta l'amore crocifisso, che si dona senza riserve, con i tratti filiali della sua forma gloriosa, nella carne "tenera" di Cristo, per comunicare all'umanità la pie-

rezza della grazia divina e della verità.

Lo Spirito della verità presente nell'uomo è "dentro la parola di Dio", ed è la suprema dedizione di "un cuore che ama", per testimoniare che il dono di Dio in Cristo è "il centro di tutti i cuori".



Per quest'importante evento comunitario, p. Lorenzo ha proposto un triduo di preghiera durante il cammino quaresimale, in preparazione alla Pasqua:

- mercoledì 15 marzo, adorazione al SS. Sacramento con rosario meditato per le vocazioni sacerdotali e religiose, e Santa

Messa

- giovedì 16 marzo, rosario, Santa Messa e Lectio Divina;

- venerdì 17 marzo, Via Crucis e Santa Messa;

- sabato 18 marzo, Santa Messa per il 50° di Sacerdozio, concelebrata insieme a p. Luciano Carnino, p. Angelo Omodei, p.

sa Vita, una Vita vissuta nel sì totale di quell'amore capace di trasformare i nostri cuori, per aprirci con fede alla speranza che non delude... Ti vogliamo ringraziare per il tuo sì, perché è un mistero di grazia e fedeltà, una continua provocazione all'affidamento che si esprime affidandosi, con i tratti materni e filiali della dedizione di Cristo».



Nello stesso tempo, la grande famiglia dei Laici Maristi Italiani, da Torino a Reggio Calabria, esprime gioia e riconoscenza a P. Lorenzo «per il dono della tua vocazione sacerdotale nella Società di Maria. La Madonna che ti ha sostenuto e ispirato in questo cammino ti benedica. Sarà ancora al tuo fianco, e intercederà perché la

Bruno Rubechini, Fratel Giovanni Sereni. La partecipazione è stata numerosa, animata con canti festosi, e arricchita da alcuni interventi, sia da parte dei confratelli sia del gruppo dei laici maristi.

Riportiamo i passaggi più significativi del discorso di Roberto Quinto, laico marista, in rappresentanza dell'intera comunità:

«Caro Padre Lorenzo, 50 anni di sacerdozio sono davvero un bel traguardo! Traguardo significa "guardare attraverso" la Parola e il Mistero della Croce del Figlio... e questa è stata la ragione della tua stes-

tua vocazione sia rinnovata ogni giorno, e come a Cana tu possa offrire ancora il meglio di te nel servizio ai fratelli, nella famiglia marista, nella Chiesa e nell'umanità che incontrerai giorno per giorno».

Tutti insieme, con Maria, vogliamo ringraziare e lodare il Signore per averci donato P. Lorenzo, e chiedere la grazia di rinnovare con lui il nostro impegno di vita cristiana, nella certezza che la risposta della fede ha pieno valore soltanto nella verità dell'amore.

Fr. Giovanni Sereni e Roberto Quinto

La comunità parrocchiale del Rivaio ha fatto pervenire a p. Lorenzo, che è stato parroco a Castiglion Fiorentino per due mandati, un messaggio di auguri che è stato letto da p. Mario Castellucci nella celebrazione tenutasi a Fossano.



A Padre Lorenzo, nel suo cinquantesimo di sacerdozio

La comunità del Rivaio in Castiglion Fiorentino alla quale hai dedicato per diversi anni le tue energie fisiche e spirituali e le tue doti umane e sacerdotali partecipa alla gioia di questo momento che non appartiene solo a te, ma a tutti quelli che hai incontrato nello svolgere il tuo prezioso ministero sacerdotale.

Ti abbiamo avuto come parroco per due volte, la prima dal 1995 al 98 tre anni brevi ma intensi, interrotti perché chiamato ad assumere un incarico importante.

Ancora dal 2005 al 2012 sei stato guida sensibile e attenta per i piccoli, i giovani, le famiglie e gli anziani della comunità. Hai condiviso le gioie e le sofferenze di

molti e sei stato apprezzato per le tue doti nella più ampia comunità civile e in ambito diocesano.

Per quanto ci hai donato, per quanto hai donato a chi ti ha incontrato prima e per quanto donerai ancora ringraziamo con te il Signore che ti ha chiamato a servirlo, preghiamo per il tuo "Sì" di ogni giorno e ti affidiamo alla Beata Vergine delle Grazie del Rivaio, intorno alla quale la tua vocazione sacerdotale è maturata e si è formata negli anni del seminario e si è concretamente espressa nella cura della parrocchia.

Ti giunga per questo il nostro abbraccio spirituale che ci auguriamo presto di poterti porgere personalmente.



CAMPO LARNIANO WINTER 2017

di Fabio Luconi

Seconda uscita ufficiale per il “Gruppo Giovani Rivaio 2016” dopo il campo estivo di Corezzo del luglio scorso.

Stavolta nei primi giorni di gennaio abbiamo alloggiato a Larniano, poche case poste ai piedi del Pratomagno, sopra Poppi ed il suo castello.

La temperatura fredda di quei giorni non ha agevolato uscite nella montagna, ma solo qualche gioco pomeridiano all'aperto, quando il sole decideva di regalarci degli sprazzi di sereno.



Per il resto le nostre attività sono state effettuate nel grande salone della casa messa a nostra disposizione, ma soprattutto nel piccolo refettorio accanto alla cucina, che aveva il grande pregio di avere un bel focolare in piena attività, riscaldandoci nei nostri momenti

di formazione e durante i giochi.

Da ricordare con molta gioia alcune ore



trascorse alla pista di pattinaggio di Soci ove, chi ha voluto, ha potuto dare il meglio di sé in piroette varie, munito di pattini ai piedi.

Un ringraziamento particolare va a P. Emanuele e ai cuochi Remo e Clara, ma anche agli stessi ragazzi che hanno rispettato i ritmi giornalieri proposti dagli animatori.

Un arrivederci quindi all'estate!!!

Fabio Luconi



CAPITOLO PROVINCIALE DEI PADRI MARISTI D'EUROPA

Si è tenuto a La Neylière (Francia) il capitolo provinciale dei padri maristi europei (9-19 gennaio). È stato, per i partecipanti, soprattutto un momento di preghiera e di discernimento. I 21 capitolari sono stati assistiti da 2 consulenti, 3 interpreti, 2 segretari, dalla comunità locale e dal personale della casa. Il capitolo si è servito di



un processo interattivo per esaminare i temi scelti nel contesto dell'Europa. Un'innovazione in questo incontro è stata quella di sfruttare le qualità di una "facilitatrice grafica" che ha creato delle rappresentazioni visive delle riflessioni e delle dichiarazioni dei capitolari nel corso del loro sviluppo. L'obiettivo principale del capitolo era di trovare una risposta alla domanda: «*Maristi, a cosa Dio ci chiama oggi e domani, con le risorse di cui disponiamo, nel contesto europeo segnato dal cambiamento?*». La risposta del capitolo si riassume in una serie di orientamenti per i prossimi 4 anni. Tali proposizioni

sono state raccolte nel documento: *Gli Atti del capitolo 2017*. Gli orientamenti emersi ricoprono una varietà di argomenti. Ecco la lista:

1. Il ministero di intercessione;
 2. Il ministero della solidarietà;
 3. La cura gli uni degli altri in comunità;
 4. La formazione permanente;
 5. La formazione della leadership;
 6. La promozione di una cultura delle vocazioni;
 7. Il Laicato marista;
 8. La semplificazione delle strutture interne;
 9. Il capitolo 2017 conferma i criteri per la missione del capitolo precedente;
 10. La promozione delle relazioni in tutta la provincia;
 11. La vita comunitaria;
- Il capitolo ha inoltre invitato la provincia ad esplorare la fattibilità di costituire una comunità marista internazionale lungo il *Cammino di Compostela* (Spagna). Infine sono state votate due decisioni relative alle finanze.





CAPITOLO GENERALE DEI PADRI MARISTI



Dal 20 settembre all'11 ottobre si tiene nei pressi di Roma il Capitolo Generale dei Padri Maristi. Le comunità ed i confratelli di tutto il mondo sono invitati a pregare. È stato preparato uno speciale biglietto con la preghiera, disponibile

O Dio nostro Padre,
Ti ringraziamo per averci chiamato
a seguire il tuo Figlio Gesù Cristo
e a servire il tuo popolo
alla maniera di Maria.

In questo tempo,
in cui prepariamo
il Capitolo Generale e la Società
si avvia ad una nuova svolta,
manda su di noi
la luce del tuo Spirito.

Possa egli insegnarci le sue vie
e mostrarci i suoi sentieri,
perché possiamo camminare
nella sua verità,
e testimoniare il suo amore
pieno di misericordia.

Te lo chiediamo
per Gesù Cristo, nostro Signore,
confidando nel sostegno di Maria,
nostra prima e perpetua Superiora.

Amen.

O Padre Jean Claude Colin,
prega per i tuoi figli.

in varie lingue. Sul biglietto è riportata l'immagine della scultura "Maria Madre del viaggio", che raffigura Maria e il bambino Gesù mentre attraversano il deserto nel viaggio di ritorno verso la Terra Santa.

RIAPERTURA DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI P. COLIN

18

La causa di beatificazione di Padre Colin era stata già introdotta agli inizi del 20° secolo. Ma dopo un abbandono giudicato troppo lungo dalla congregazione per la causa dei Santi, la procedura ha dovuto essere ripresa nella sua integralità. L'apertura della fase diocesana ha avuto luogo il 26 gennaio 2017, sotto la presidenza dei delegati dell'arcidiocesi di Lione e alla presenza di Bernard Thomasset (Fr), vice postulatore della causa. Alla cerimonia hanno assistito, a nome della Provincia, anche Paul Loubaresse (Fr) e Paul Walsh (Ir). Questa fase dell'inchiesta riunirà soprattutto le relazioni di teologi e storici esperti sulla vita e l'opera di Padre Jean-Claude Colin e le diverse testimonianze contemporanee raccolte dal tribunale designato dall'Arcivesco-



vo di Lione. P. Thomasset ha sottolineato, durante questa sessione di apertura, che «la beatificazione di Padre Colin permetterebbe di offrire in modo più ampio la spiritualità che egli ha ricevuto dallo Spirito Santo e da Maria per il bene di tutta la Chiesa... la sua reputazione di santità e le sue intuizioni in campo educativo sono sempre molto vive, specialmente a Lione». È possibile trovare

ulteriori notizie su p. Colin e sulla sua causa nel sito internet <http://www.jeanclaudecolin.org/>

L'invito è a pregare per l'esito della causa.



CHI È JEAN-CLAUDE COLIN PER ME?

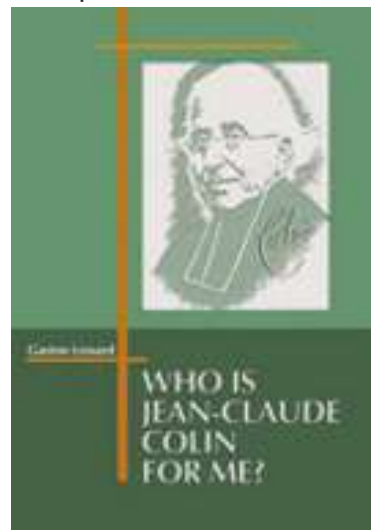


Su richiesta del Superiore generale, p. Gaston Lessard, della provincia del Canada, ha scritto un libro su Jean-Claude Colin: «**Chi è Jean-Claude Colin per me?**». Nell'introduzione, scrive: «Jean-Claude Colin mi accompagna da sessant'anni. Ho scelto tre momenti di questa lunga frequentazione. Il primo è l'estate 1956, trascorsa a visitare con Jean Coste i luoghi in cui Colin è vissuto. Il secondo viene subito dopo, sono i due anni trascorsi a compilare l'indice delle *Mémoires Mayet*. Il terzo viene molto più tardi e dura più a lungo: è il tempo trascorso a pubblicare le lettere scritte da Jean-Claude Colin fino alla fine della sua vita». Il libro, per il momento, è stato stampato in inglese, in francese e in spagnolo.

Scrivendo p. Lessard in *Diventare Marista*: «io devo colmare la distanza che mi separa dai Maristi del 1836. È qui e oggi che devo vivere la mia vocazione di battezzato. La Chiesa dove io ascolto la parola di Dio è la Chiesa di Marconia (o di Ottawa, o di Québec) in questo

momento della sua vita. Quando sento risuonare le parole di Maria: "Sono stata il sostegno della Chiesa nascente; lo sarò ancora alla fine dei tempi", posso dirmi: è a me che Maria si rivolge. È attraverso di me che lei vuole essere per la Chiesa di oggi ciò che fu lei per la Chiesa nascente. Quale è dunque il suo sogno per la Chiesa di oggi? Come vede lei questa Chiesa? Cosa la preoccupa, cosa inquieta il suo cuore di madre? Per Colin la Chiesa era una Chiesa di fine dei tempi poiché era una Chiesa in perdita di fede. Egli citava a questo proposito la parola di Gesù: "Il figlio dell'uomo, quando verrà, troverà ancora la fede sulla terra?" (Lc. 18,8) E vedeva in Maria la donna di fede, capace di mostrare ai Maristi come essere donne e uomini di fede. Se guardo la mia Chiesa con gli occhi di Maria, come mi appare? La risposta che interessa non è quella che potrebbe offrire l'autore di queste righe, ma certamente quella dei suoi lettori.

Istruito, stimolato, sostenuto dai Maristi che lo hanno preceduto, il Marista di oggi si esercita a vedere la Chiesa del suo tempo (della fine dei tempi) con lo sguardo di Maria.



Notizie in breve



Si terrà a La Neylière il **ritiro 2017** (9-15 luglio) avente per tema: «*Trovare Dio nel cuore cantante del mondo: un'avventura nella spiritualità della creazione*». Sarà tenuto da John Feehan (irlandese, è geologo, botanico, scrittore e comunicatore sui temi dell'ambiente). L'Enciclica di Papa Francesco *Laudato si'* segna una pietra miliare nell'impegno della Chiesa sulle questioni ambientali con le quali dobbiamo confrontarci ogni giorno in maniera sempre più urgente. Essa riflette anche sulla nostra comprensione umana, sempre più sviluppata, della natura dell'universo a tutti i livelli. Approfondisce la spiritualità della creazione che ne emerge. Questa prospettiva spirituale è tanto più necessaria per il nostro impegno in un mondo sempre più materialista. Il ritiro esplorerà alcuni dei temi di questa enciclica. Le creature di questo mondo non sono state create perché ne disponiamo a nostro capriccio, senza tener conto

del loro posto nel disegno di Dio. Esse hanno come vocazione primaria il compimento del disegno di Dio creatore. Il nostro ruolo è quello di continuare questa opera di creazione, «*perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza*» (*Laudato si'*, 53).

Dorothy Day e la Società di Maria negli USA. In una delle ultime edizioni del bollettino della Società negli USA, *Todays Marists*, è stato pubblicato un interessante articolo sul legame tra



Dorothy Day e la Società di Maria alla fine degli anni 1920. Dorothy Day, cofondatrice del movimento *Catholic Worker*, è meglio conosciuta come pacifista e attivista per la giustizia sociale. Rivolgendosi al Congresso USA nel 2015, Papa Francesco l'ha inclusa tra i «*quattro grandi americani*», insieme ad Abramo Lincoln, Martin Luther King, Jr. e Thomas Merton. In un periodo meno noto della sua vita, Dorothy Day ha lavo-

rato per la Società di Maria, come cuoca nel noviziato. In quel tempo, Day, da poco convertita al Cattolicesimo, viveva con sua figlia Tamara in Staten Island. Sebbene abbia lavorato dai Maristi per poco tempo, mantenne una stretta relazione con loro e commentava: «*Amo teneramente i Maristi e ricordo con gratitudine il mio primo direttore spirituale, il marista p. (James) McKenna*». Per saperne di più: <http://www.societyofmaryusa.org/about/DorothyDay.html>

Ordinazioni presbiterali e diaconali.

Il 17 febbraio i Padri Paul Molbwet e Louis Maite sono stati ordinati preti dal Vescovo Bosco Baremes sm. L'ordinazione si è svolta in Vanuatu, da dove ambedue provengono. Louis ha terminato l'anno scorso i suoi 9



anni di formazione al Marist College di Suva, compresi due anni al Teachers Training College. Paul ha iniziato la sua formazione al Marist College di Suva, poi ha continuato i suoi studi per 4 anni al Teologato Internazionale di Roma, dove ha terminato nel 2015. Louis e Paul sono nominati nella comunità marista di Port Olry, Santo, Vanuatu. Il loro

impegno primario sarà l'insegnamento, ma saranno coinvolti, nei weekends, anche nel lavoro pastorale della parrocchia.



Il 15 novembre, nella parrocchia marista di El Callao, Orlando Orozco è stato ordinato diacono dal vescovo Luis Sebastiani sm. Erano presenti un grande numero di fedeli, membri della Famiglia Marista, amici e parenti di Orlando, e anche p. Alejandro Muñoz. Orlando svolge il suo ministero presso la Parrocchia Madonna Misionera e alla scuola San Jose di El Callao, alla periferia di Lima.

Il 17 novembre, nel corso di una commovente celebrazione e alla presenza del superiore generale che stava visitando il Distretto, due membri del distretto di Asia, p. John Guo Wang (Cina), e p. Roque Rebito (Filippine) sono stati ordinati preti a Davao. John sarà assegnato al ministero del Campus e Roque alla parrocchia di Digos.

Il 27 novembre Humphrey Karua è stato ordinato diacono dall'Arcivescovo Adrian Smith sm nella Cattedrale di Honiara, Isole Salomoni. Humphrey ha fatto la professione nella Società di Maria nel 2011 e ha com-

pletato i suoi studi nel 2014 presso il Seminario Regionale del Pacifico. Nel 2015-16 ha lavorato in Dala e Tanagai.

Corso di rinnovamento coliniano.

Undici Maristi di tutti i continenti stanno partecipando al Periodo Coliniano



di Rinnovamento (CPR), iniziato il mercoledì delle ceneri, 1° marzo 2017. Si svolge a La Neylière per cinque mesi. Lo scopo primario del CPR è di dare a chi ha lavorato almeno dieci anni nel ministero un lungo periodo di profondo rinnovamento spirituale, per la crescita spirituale e la conversione, seguendo il modello del secondo Noviziato. Il direttore è p. Tony Kennedy, australiano.

Blog internazionale dei giovani maristi. Quasi tutte le unità della Società hanno affermato che i giovani e il discernimento vocazionale sono questioni urgenti. Per questo motivo l'Amministrazione Generale ha sviluppato il Blog Internazionale dei Giovani Maristi che si concentrerà sulle vocazioni. Questo nuovo forum avrà due obiettivi: (1) condividere ciò che la Società sta già facen-

do nel campo dei giovani e del ministero vocazionale, e condividere idee e possibilità, e (2) preparare il prossimo Sinodo 2018, voluto da Papa Francesco e dedicato ai "Giovani, fede e discernimento vocazionale", e il Capitolo Generale della Società di



Maria di settembre. Il blog è gestito da p. Alejandro Muñoz, assistente generale, e lo si può consultare al seguente indirizzo internet: <http://maristyouthinternational.wordpress.com/>. I Superiori Maggiori e i direttori delle vocazioni sono particolarmente invitati a partecipare al forum, ma è gradito il contributo di ogni Marista.

A Londra si tenuta la Conferenza dell'**Alpha Leadership**. Un gruppo di 21 maristi ed i loro collaboratori nel ministero di Evangelizzazione del Centro Città si sono uniti a migliaia di



altri credenti cristiani di diverse denominazioni, paesi e continenti - circa 6.000 - per esplorare il significato

della *leadership* cristiana. Questo evento faceva parte del secondo congresso della *Marist Center Churches Network*, dopo quello di San Francisco nell'agosto del 2015. I Maristi partecipanti sono arrivati da Wellington, Sydney, San Francisco, Londra, Passau, Roma e Città del Messico. Oltre a partecipare alla Conferenza di Leadership, hanno riflettuto sull'approccio e il contributo dei Maristi a questo ministero nella cultura contemporanea, soprattutto in un ambiente urbano. La sfida è mettere le persone in rapporto con Dio e permettere loro di diventare discepoli per gli altri.

Udienza papale per il Superiore Generale dei Fratelli Maristi. Il 10 aprile, Fr. Emili Turú, superiore generale dei Fratelli Maristi, ha avuto un'udienza privata con Papa Francesco. L'incontro era legato alla celebrazione



ne del bicentenario della fondazione dei Fratelli Maristi e del loro prossimo capitolo generale in Colombia alla fine di quest'anno. Il Papa si è intrattenuto in modo molto amabile con Emili ed è stato molto esplicito nell'apprezzamento della straordinaria

importanza dell'educazione dei ragazzi e dei giovani, e ha insistito che la scuola continui ad essere luogo privilegiato per l'educazione. Per questo, ha detto, cercate nuovi luoghi e nuovi modi per educare e per essere vicini ai ragazzi e ai giovani, ma non abbandonate la scuola.



Pratola Peligna. Il Santuario della Madonna della Libera era già stato danneggiato dal terremoto del 2009. Le scosse dell'ottobre 2016 hanno causato danni ancor maggiori, tali da portare alla chiusura del Santuario. Sono iniziati da qualche settimana i lavori di consolidamento e di sistemazione. Lavori complessi e che richiedono lunghi tempi. Approfittando delle impalcature implementate, si sta pensando di restaurare anche gli stucchi e gli affreschi della volta della chiesa. Nel frattempo, le celebrazioni vengono tenute in una struttura provvisoria.

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 06/ 860.45.22

fax 06/86205535

e-mail: maris9@libero.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

P. Gianni Colosio

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n. 1-3

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Amoris laetitia
- 8** Famiglia Marista
- 11** Padri Maristi
- 17** Capitolo generale
- 19** Pubblicazioni
- 20** Notizie in breve

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen. *(Papa Francesco)*